

San Paolino d'Aquileia - nato, secondo la leggenda, a Premariacco - nominato nel 787 Patriarca di Aquileia, apportò alle "Istituzioni" create da Carlo Magno la conoscenza della fede nelle sue autentiche accezioni di *charitas* e di *pietas*.

Quella *charitas* cristiana che tendeva, e tutt'ora dovrebbe tendere, a favorire la convivenza delle culture più diverse e spesso contrapposte, ma che hanno come fine ultimo il bene dell'uomo inserito nella collettività. E quella *pietas* già cara al mondo classico, ben descritta nell'Eneide di Virgilio: un altro elemento fondamentale per dare sostanza ai sentimenti di solidarietà verso il prossimo e verso le alterità, intendendosi per "diversità" le specificità e le caratteristiche proprie di ogni soggetto.

Paolino d'Aquileia, in particolare, seppe influenzare - con i suoi indirizzi etici richiesti ed accolti da Carlo Magno - buona parte delle culture di quella che ultimamente è stata definita "Mitteleuropea".

Ma si deve tener presente che documenti riferibili all'azione del Patriarca Paolino sono stati individuati in Gran Bretagna (per la sua amicizia con Alcuino di York), in Germania, in Austria, a Kiev nell'odierna Ucraina e persino in Sud Africa.

Influenza, quella generalmente espressa dall'Accademia Palatina (anticipatrice delle successive Università), che si è protratta - per alcuni aspetti - sino ai giorni nostri. Su questa suggestiva ed interessantissima rivisitazione della storia, a Cividale del Friuli il Comitato *Paulinus Patriarcha* ha dato avvio, lungo tutto il 2002, con una ricca serie di manifestazioni, a un percorso ad incastro europeo.

Nello stesso tempo è stato redatto un manifesto culturale, denominato "Carta di Cividale", presentato e rielaborato

all'interno del meeting giovani dedicato ai diritti umani e svoltosi a Cividale del Friuli dal 16 al 18 agosto 2002.

*Carta di Cividale, Cividale's Charta, Charta von Cividale, Povelja Cividalea, Cèdajska Karta*: queste le traduzioni nelle lingue dei partecipanti.



**Messa finale celebrata in Duomo da Mons. I. Devčić, Arcivescovo di Fiume**

Un documento espressione di reatà diverse fra loro, ma riunite da un unico sentimento: la coscienza dell'appartenenza all'Europa; a quella grande casa comune, che per molti è già una realtà acquisita per altri, invece, un traguardo da raggiungere. Ma gli uni insieme agli altri, per condividere gioie e difficoltà e per raccogliersi nuovamente sotto lo stesso tetto.

Sono stati registrati a Cividale i rappresentanti di 21 Università dell'Europa comunitaria e dell'area centro-danubiana (su un *mailing* esteso a 35 atenei), per un totale di 13 paesi diversi. Presenti anche alcune delle associa-

zioni ecclesiali italiane o di tipo confessionale anche non cristiane, come quelle israelitiche e musulmane, ed alcune associazioni di volontariato laiche internazionali caratterizzate dalle loro funzioni di "service" e, infine, alcune significative componenti giovanili di un'area dell'emigrazione friulana e giuliana, facenti capo all'Ente Regionale A.C.L.I. per i problemi del Lavoratori Emigrati (ERAPLE).

Questo pianeta-giovani ha vissuto tre giornate all'insegna della comunanza di interessi e della comune analisi di valori, derivati proprio dall'esperienza di San Paolino.

Manifesto culturale, quello di Cividale, che ha riscosso interesse e curiosità ad ogni livello, da quello locale a

quello internazionale. Manifesto che grazie al contributo ed alla disponibilità di personalità della cultura europea, quali il prof. David Farmer (uno dei maggiori agiografi d'Europa e redattore della storia dei Santi d'Europa, nonché già accademico presso l'Università di Oxford e cattedratico emerito della Università di Reading), dell'avvocato Gianfranco Martini, già segretario italiano a Stra-

sburgo per il Consiglio dei Comuni, Province e Regioni d'Europa, di Loize Peterlè, parlamentare sloveno, di Michele Ottati, chef d'unità a Bruxelles e presidente internazionale delle ACLI, dei giornalisti Gianni Barbacetti e Ezio Giuricin, di monsignor Domenico Segalini, vice assistente nazionale dell'Azione Cattolica e di altre presenze e testimonianze, è stato già ben recepito e fatto proprio dal Ministero italiano delle politiche sociali e da molti ambienti ecclesiali e laici di diverse parti d'Europa.

Insomma un risultato consistente, che sicuramente avrà ulteriori sviluppi. ■